

*Notiziario dell'Osservatorio Permanente  
sui Giovani e l'Alcool*



# Conferenza Nazionale Alcol

## In questo numero:

---

*Conferenza Nazionale  
Alcol - 2*

*Il declino del bere  
giovanile - 7*

*Riviste & Ricerche  
Rassegna dalla  
letteratura scientifica -  
11*

*Calendario eventi - 16*

## **CONFERENZA NAZIONALE ALCOL**

*L'azione pubblica a più di 20 anni dalla Legge 125/2001*

Si è svolta a Roma dal 15 al 17 marzo 2022 la Conferenza Nazionale Alcol dal titolo "Informare, educare, curare: verso un modello partecipativo ed integrato dell'alcolologia italiana", organizzata dal Ministero della Salute. Il tema e l'occasione dell'evento hanno riguardato essenzialmente l'organizzazione e l'azione pubblica in materia alcolica e specificamente la collaborazione tecnica tra Stato e Regioni. Per esplicita volontà del sottosegretario Costa e degli uffici competenti del Ministero della Salute, la Conferenza è stata pensata come momento di confronto inter-istituzionale tra le diverse articolazioni tecnico-operative che formano la rete delle competenze di prevenzione, presa in carico e cura delle persone di disturbo da uso di alcol. L'evento è stato l'occasione di riflessione e rilancio a più di 20 anni dall'approvazione della Legge 125/2001 che ha ispirato l'azione dei servizi di alcolologia e della presa in carico, cura e riabilitazione delle persone con disturbo da uso di alcol, mentre l'aggiornamento dei dati epidemiologici e le questioni di alcohol policy sono rimasti sullo sfondo.

*Continua a pag.2*

## **IL DECLINO DEL BERE GIOVANILE**

*Scenari del consumo e le politiche di domani*

*Leggi a pag.7*

## **RIVISTE & RICERCHE**

*Rassegna dalla letteratura scientifica*

*Leggi a pag.11*



## CONFERENZA NAZIONALE ALCOL

*L'azione pubblica a più di 20 anni dalla Legge 125/2001*

Si è svolta a Roma dal 15 al 17 marzo 2022 la Conferenza Nazionale Alcol dal titolo "Informare, educare, curare: verso un modello partecipativo ed integrato dell'alcolologia italiana", organizzata dal Ministero della Salute. Il tema e l'occasione dell'evento hanno riguardato essenzialmente l'organizzazione e l'azione pubblica in materia alcolica e specificamente la collaborazione tecnica tra Stato e Regioni.

Per esplicita volontà del sottosegretario Costa e degli uffici competenti del Ministero della Salute, la Conferenza è stata pensata come momento di confronto inter-istituzionale tra le diverse articolazioni tecnico-operative che formano la rete delle competenze di prevenzione, presa in carico e cura delle persone di disturbo da uso di alcol. L'evento è stato l'occasione di riflessione e rilancio a più di 20 anni dall'approvazione della Legge 125/2001 che ha ispirato l'azione dei servizi di alcolologia e della presa in carico, cura e riabilitazione delle persone con disturbo da uso di alcol, mentre l'aggiornamento dei dati epidemiologici e le questioni di alcohol policy sono rimasti sullo sfondo.

In ottemperanza alla logica di collaborazione e co-produzione tra Ministero e Regioni, il lavoro preparatorio e le relazioni in

Conferenza sono state affidate e gestite direttamente da due Regioni delegate: Emilia Romagna e Piemonte (impossibile rendere ragione qui di tutti i relatori nelle varie sezioni e delle relazioni mediamente di alto livello). Le regioni sono state assistite da un gruppo di lavoro della società Eclectica di Torino che ha predisposto i lavori, il metodo e i documenti preparatori e co-gestito gli incontri tra esperti dei gruppi di lavoro. Per la parte istituzionale il legame tra Ministero e Regioni è stato assicurato dalla dott.ssa Angela Bravi, coordinatrice tecnica della Commissione area dipendenze della Conferenza Stato-Regioni e delle Province autonome. Su questa base, nel biennio 2019-2021, si sono svolte numerose iniziative da parte di gruppi di lavoro in tutta Italia, coordinati dalle Regioni sui rispettivi nuclei tematici. Il lavoro di sintesi, affidato a rapporti dedicati per ciascuna area tematica, ha poi avuto un coordinamento di secondo livello affidato a due referenti scientifici: il dottor Giovanni Greco, direttore dell'UOC servizio dipendenze della Regione Veneto, e la dott.ssa Valeria Zavan, direttrice della SS Alcolologia SerD Alessandria, Regione Piemonte. Da menzionare il ruolo di coordinamento centrale e di mentoring della Conferenza assicurato dalla dott.ssa

“

*La Conferenza è stata pensata come momento di confronto tra le diverse articolazioni che formano la rete delle competenze di prevenzione, presa in carico e cura delle persone di disturbo da uso di alcol*

“

*A fronte di un diminuzione drammatica di incidentalità (-31,3%) e mortalità (-24,5%) sulle strade nel 2020, la componente alcol-correlata degli incidenti tende a crescere: dall'8,7% del 2019 si passa al 9,2% del 2020*

Maria Migliore e l'inquadramento generale dell'azione centrale in collegamento con i riferimenti di azione globale della dott.ssa Daniela Galeone, entrambe del Ministero della Salute.

La Conferenza si è articolata su 4 aree tematiche: 1) gli interventi di prevenzione in ambito scolastico e l'aggancio precoce dei vulnerabili; 2) alcol e guida; 3) la formazione degli operatori, 4) le reti curanti.

### 1 - La scuola

La sessione dedicata alla scuola e al ruolo delle istituzioni scolastiche nel promuovere una cultura di salute e di prevenzione in materia alcolologica ha messo in evidenza il potenziale, ma anche la dispersione, dell'azione di promozione della salute. Ritornano due aspetti: la difformità e non standardizzazione dei modelli di intervento, e l'esistenza di troppe diversità di esperienza nella pratica della vita scolastica italiana. Si chiede quindi di inserire il tema alcol nel più vasto ambito delle scelte di salute, di privilegiare interventi precoci e di insistere su strategie ispirate al modello di intervento delle *lifeskills*. Sul tema della vulnerabilità e della captazione dei giovani a rischio con consumo problematico, i relatori hanno messo in luce due temi su tutti: aggancio precoce – privilegiando l'attenzione alla persona e non alla sostanza e non proponendo unicamente l'obiettivo dell'astensione dal bere problematico – e della logica di servizio verso i luoghi del

divertimento, tradizionalmente esterni alla capacità di raggiungimento dei servizi (*outreach*).

### 2 - Alcol e guida

L'area tematica alcol e guida e l'aggiornamento ISTAT sull'incidentalità stradale per l'anno 2020 riporta alcuni dati interessanti, nonostante permangano lacune informative dovute all'assenza di una banca dati unica. A fronte di un diminuzione drammatica dell'incidentalità (-31,3%) e della mortalità (-24,5%) sulle strade nel 2020 rispetto all'anno precedente, chiaramente influenzata dal blocco della mobilità durante il lockdown, la componente alcol-correlata degli incidenti tende a crescere: dall'8,7% del 2019 si passa al 9,2% del 2020 (su un totale di 40.310 incidenti con lesioni osservati da Carabinieri e Polizia Stradale, sono stati 3.692 quelli con almeno uno dei conducenti dei veicoli coinvolti in stato di ebbrezza). Dai dati della Polizia Stradale (che fornisce dettagli anche per classe di età, fascia oraria e tipo di veicolo) emerge che sono multati per guida in stato di ebbrezza soprattutto i giovani conducenti tra 25 e 32 anni, nella fascia oraria notturna, durante la quale è stato elevato circa il 70% delle sanzioni.

### 3 - Formazione in alcologia

Sul piano clinico il gruppo di lavoro ha sottolineato l'urgenza di superare le



diversità di linguaggi, mentre sul piano dei bisogni si sottolinea l'utilità dei piani formativi aziendali sulle dipendenze a livello di azienda sanitaria locale. Si auspica inoltre, a livello nazionale, una scuola di specializzazione in alcologia. In relazione alla formazione universitaria, è stata svolta una mappatura dell'offerta esistente: è emersa la necessità di una integrazione dei percorsi di laurea con i percorsi professionali, con competenze teoriche e cliniche aggiornate, e un miglioramento dei percorsi post-laurea, per dotare tutti gli operatori di strumenti di identificazione precoce e principi di trattamento. Anche il ruolo delle società scientifiche è stato valorizzato nella forma di un documento sottoscritto in comune da SIA (Società Italiana di Alcologia), FeDerSerD (Federazione Italiana dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze) e SITD (Società Italiana Tossicodipendenze). A fronte di una forte eterogeneità organizzativa delle strutture dipartimentali nelle regioni (divise tra salute mentale, dipendenze, cure primarie, etc.), emerge la necessità di una cornice concettuale comune e di percorsi riabilitativi specifici per pazienti alcolodipendenti.

#### 4 - Reti curanti

La sessione finale della Conferenza dedicata al ruolo della collaborazione tra le varie articolazioni dei servizi territoriali e delle competenze alcologiche regionali ha avuto due concetti guida: la rete e la multi-professionalità dell'azione di cura. È stata ribadita l'importanza dei percorsi di riabilitazione residenziale, che restituiscono ai pazienti l'importanza delle relazioni familiari e non, ma che hanno anche bisogno di una definizione più precisa. Accanto a questo approccio anche le case di comunità e gli appartamenti protetti per i più giovani. Analogamente, il ruolo delle comunità di accoglienza deve guardare al superamento delle organizzazioni rigide con proposte condivise con i servizi pubblici, in cui il percorso residenziale sia solo una fase. Essenziali al riguardo le sinergie organizzative con il sociale e con il territorio.

#### Il nodo della comunicazione

Durante la tavola rotonda dedicata al tema della comunicazione di salute sui temi alcol-relati, sia i relatori di rango istituzionale sia quelli delle regioni e delle associazioni hanno sottolineato quattro necessità: (i) promuovere una comunicazione in asse con i bisogni dei diversi destinatari, (ii) guardare a contenuti non solo scientifici ma anche persuasivi, soprattutto per i più giovani, (iii) sensibilizzare a corretti stili di vita, (iv) evitare forme dirette o indirette di stigma e riprovazione morale. Ciò detto, resta aperta la questione delle forme e del tono della comunicazione più efficace verso le fasce giovanili. Resta

*È emersa la necessità di una integrazione dei percorsi di laurea con i percorsi professionali e un miglioramento dei percorsi post-laurea*

ampia la divaricazione tra azioni basate sulla raccomandazione di astensione totale, almeno fino a 24 anni, e politiche meno incentrate sulla sostanza e più sul discorso persuasivo e responsabilizzante. Si ha l'impressione che, a fronte di dichiarazioni di principio, nella realtà prevalgano iniziative sparse prive di un quadro condiviso.

#### L'azione ministeriale

Il Piano Nazionale Alcol e Salute 2007-2009 (PNAS), ripreso dal Piano Nazionale di Prevenzione 2020-2025, si declina nei Piani Regionali di Prevenzione. Il PNAS ha individuato otto aree strategiche di intervento: informazione ed educazione, capacità sociale di fronteggiare il rischio derivante dall'uso di alcol, ambienti e luoghi di lavoro, alcol e guida, trattamento dell'alcol-dipendenza, potenzialità delle organizzazioni di volontariato e di mutuo aiuto, monitoraggio del danno alcol-correlato e delle relative



“

*L'appuntamento ha avuto un valore interno e tecnico di ripartenza metodologica sugli aspetti di conoscenza ed approccio da parte dei professionisti della salute*

politiche di contrasto, responsabilità del mondo della produzione/distribuzione. Il Programma Nazionale Guadagnare Salute, approvato nel 2007 e con durata triennale, aveva come finalità la promozione di stili di vita sani, soprattutto in quattro aree: alimentazione, sedentarietà, tabagismo e consumo dannoso di alcol. A livello internazionale l'ISS collabora al Piano d'Azione 2022-2030 dell'OMS per attuare efficacemente la Strategia globale per ridurre il consumo dannoso di alcol.

Il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 si basa su: visione *One Health* coerente con l'Agenda 2030 dell'ONU, intersettorialità, centralità della persona, interazione funzionale, organizzativa e operativa di tutte le risorse, *evidence based prevention*, individuazione di comuni obiettivi di salute. Si articola in macro-obiettivi, ciascuno con propri obiettivi strategici. Il macro obiettivo su "Dipendenze e problemi correlati", prevede: sensibilizzare sui rischi, aumentare la percezione del rischio, identificare precocemente e prendere in carico i soggetti a rischio, offrire programmi per la riduzione del danno, sviluppare le competenze degli attori coinvolti, sviluppare le competenze della comunità scolastica, migliorare la qualità dei programmi di prevenzione. A livello regionale è presente con i Programmi Predefiniti, comuni a tutte le Regioni, ed i Programmi Liberi.

Tra gli interventi in materia di informazione e comunicazione, di cui si occupa la Direzione Generale della Comunicazione e dei Rapporti Europei ed Internazionali

(DGCOREI), è al momento in corso l'accordo tra DGCOREI e Regione Emilia-Romagna per la realizzazione di iniziative congiunte, per sensibilizzare soprattutto i giovani sull'importanza della prevenzione e l'adozione di corretti stili di vita.

### Guardando avanti

L'appuntamento ha avuto un valore interno e tecnico di ripartenza metodologica sugli aspetti di conoscenza ed approccio da parte dei professionisti della salute. Sia il lavoro preparatorio sia la fase di attuazione hanno visto i professionisti della salute nel ruolo dei protagonisti, focalizzati sulla rassegna delle buone pratiche, sull'analisi delle criticità e sulla configurazione di soluzioni. La larga maggioranza degli interventi è stata all'insegna di una grande attenzione ai bisogni delle persone e all'efficacia del trattamento e si sono privilegiati in tutte le relazioni contenuti professionali e senso critico. I lavori si sono conclusi, infine, con la comunicazione dell'istituzione di un tavolo permanente sull'alcol presso il Ministero, aperto a Regioni e associazioni: una conferma della ripresa centralità degli uffici ministeriali nel presidio della materia alcol.

**Documenti e video delle tre giornate al seguente link:**

<https://www.salute.gov.it/portale/alcol/dettaglioEventiAlcol.jsp?lingua=italiano&menu=eventi&p=daeventi&id=592>

Michele Contel



## BOX - IL QUADRO DEI CONSUMI 2020

In concomitanza con la conferenza sono stati rilasciati i dati della Relazione al Parlamento 2021 relativa al 2020. In estrema sintesi, la prevalenza dei consumatori è stabile rispetto al 2019 (66,4%, era 66,8% un anno fa). Aumentano però i consumi fuori pasto (+1,1%). L'area del rischio – computata con il criterio restrittivo dell'ISS che considera anche un solo consumo nella vita sotto i 17 anni come rischioso – sale, passando in valore assoluto da 8.200.000 a 8.600.000 persone. In questo aumento incide di più la popolazione giovanile fino a 24 anni di età, mentre si ridimensiona il consumo a rischio degli anziani (> 65 anni). Tra i giovani pesa un aumento del binge drinking nella classe di età 18-24 anni (+2,4%), con una crescita marcata tra le femmine (+3,3%).

PREVALENZA	POPOLAZIONE	%			
		M	F	2019	2018
	2020				
> 11 anni	66,4	77,2	56,2	66,8	66,8

PREVALENZA	GIOVANI	%			
		M	F	2019	2018
	2020				
11-17	18,5	18,2	18,8	17,9	19,5
18-24	73,5	76,9	69,7	71,7	72,2
11-24	46,0	47,6	44,2	44,8	45,8

FREQUENZA	POPOLAZIONE	%			
		M	F	2019	2018
	2020				
Tutti i giorni	20,6	31,0	10,9	20,2	20,6
Occasionalmente	45,7	46,2	45,3	46,6	46,2
Fuori pasto	31,7	41,6	22,4	30,6	30,2

Abituale Eccedentario	POPOLAZIONE	%			
		M	F	2019	2018
	2020				
> 11	10,3	14,2	6,4	9,7	10,0

Abituale Eccedentario	GIOVANI	%			
		M	F	2019	2018
	2020				
18-24	2,5	2,5	2,5	1,7	2,1

BINGE DRINKING	GIOVANI	%			
		M	F	2019	2018
	2020				
11-17	2,9	2,7	3,0	2,7	3,0
18-24	18,4	22,1	14,3	16,0	17,2
11-24	10,6	12,4	8,6	9,4	10,1

Tabelle: elaborazione OPGA dei dati di sintesi della Relazione al Parlamento 2021 relativa al 2020; i confronti sono riferiti agli anni 2019 e 2018.



## IL DECLINO DEL BERE GIOVANILE

*Scenari del consumo e le politiche di domani*

Un articolo recente pubblicato su *International Journal of Drug Policy* (102,2022 - Holmes et al, "Youth drinking in decline: What are the implications for public health, public policy and public debate" [1]) commenta il fenomeno della riduzione generalizzata del bere giovanile nei principali paesi ad alto reddito (di fatto tutti nell'area occidentale, inclusa l'Italia) sia in relazione alla sociologia del consumo (perché i ragazzi bevono meno), sia in relazione agli impatti che questa tendenza potrebbe esercitare sul futuro delle politiche di settore.

Il dato della riduzione dei consumi giovanili appare consolidato. Esso riguarda l'età di inizio del consumo di alcolici, le quantità e la frequenza. I dati delle principali sorveglianze epidemiologiche per la popolazione 11-15 tra il 2002 ed il 2014 segnano inequivocabilmente una discesa dei consumi. I giovani bevono meno, ma perché?

Le ricerche disponibili hanno evidenziato cause associabili a differenti modelli esplicativi. Secondo alcuni prevalgono fattori interni allo sviluppo individuale, caratterizzati da una netta discontinuità con gli imperativi della trasgressione e ispirati da valori di attenzione alla salute, all'armonia e

all'equilibrio (anche di genere). Altre spiegazioni guardano piuttosto al venire meno del valore simbolico dell'alcol come rito di passaggio alla vita adulta. Altre ancora al diverso ruolo dei modi di socializzazione dell'adolescenza, che oggi appaiono più centrati sulla prossimità alle figure adulte, alla posticipazione delle esperienze gruppalì e di emancipazione dalla famiglia, oltre forse a un maggiore bisogno di protezione e sicurezza.

Gli esperti sembrano convergere su due conclusioni: la riduzione del consumo si può considerare persistente e in parte continuerà in futuro (anche se alcuni pensano che il livello minimo sia stato ormai raggiunto).

Su questa base gli autori allargano il discorso e si chiedono se e quanto la tendenza attuale nei consumi giovanili influenzerà la curva dei consumi futuri e la natura delle politiche sanitarie sulle malattie non trasmissibili. Al riguardo utilizzano due scenari previsionali illustrativi, ottenuti cioè non per proiezione di dati e tendenze ma per immaginazione sulla base della letteratura e dell'esperienza dei ricercatori. Il primo scenario, detto di rafforzamento (*reinforcing*), ipotizza una normalizzazione della riduzione del consumo (iniziato nelle coorti dei giovani odierni e prolungato nel tempo dagli stessi

*Il dato della riduzione dei consumi giovanili appare consolidato. Esso riguarda l'età di inizio del consumo di alcolici, le quantità e la frequenza*

*L'esercizio non chiarisce del tutto il valore della riduzione del bere giovanile in una prospettiva per l'avvenire, soprattutto in relazione all'impatto che avrebbe nel condizionare la forma e la natura dei consumi generali*

una volta adulti). Con il tempo ciò potrebbe tradursi in una crescente accettazione sociale della diminuzione del consumo e dei riflessi positivi che avrebbe sul benessere individuale e sociale, associata a politiche di comunicazione del disvalore del bere ed a interventi pubblici in linea con gli obiettivi di riduzione del consumo (tassazione, riduzione dell'accesso, restrizione alla comunicazione commerciale), ispirati ai best buys dell'OMS. In questo scenario la cultura dell'astensione trarrebbe forza da un contesto regolatorio stringente e da priorità di politiche sanitarie definite in modo coerente e parallelo in tutti i paesi. Il ruolo dei soggetti commerciali resterebbe, sia pure indebolito. In questo scenario il bere, pur non scomparendo, perderebbe centralità mentre le politiche sanitarie del fronte associate all'intransigentismo delle culture nordiche diventerebbe lo standard.

Il secondo scenario, detto di ritrattazione (*withdrawal*), descrive una situazione più sfumata nella quale la maggioranza delle persone ha una sostanziale indifferenza verso la riduzione del consumo come tale e l'industria di settore saprebbe riorientare i consumi in una logica genericamente più salutistica e attenta al profilo di consumatori meno interessati all'alcol come veicolo di trasgressione e sballo. In tale contesto ambientale, i consumi sarebbero complessivamente meno forti nel medio-periodo ma, a causa del venire meno da parte degli enti pubblici delle priorità di

riduzione e della lobby degli esercizi commerciali, si avrebbe un rilancio a favore dell'economia del divertimento e della notte. Col venire meno dei controlli formali ed informali si aprirebbero nel tempo fasi lunghe di ripresa del consumo, secondo il modello delle onde lunghe di Skog. In questo scenario le politiche alcol-relate rinuncerebbero all'approccio della riduzione del consumo totale, focalizzandosi su gruppi a rischio e su profili ad alto impatto ma ad ambito stretto (come ad esempio i bambini delle persone con alcol-dipendenza).

Scenari per riconoscimento degli autori non predittivi ma illustrativi, elaborati per favorire dibattito e discussione. L'esercizio non chiarisce del tutto il valore della riduzione del bere giovanile in una prospettiva per l'avvenire, soprattutto in relazione all'impatto che una diminuzione dell'inizio in età giovane avrebbe nel condizionare la forma e la natura dei consumi generali. Né come questi influenzerebbero le politiche di settore e il rapporto tra ricerca di evidenze scientifiche e argomento per la formulazione di azioni di salute pubblica.

Il ricorso agli scenari aiuta a identificare tendenze possibili. In tal senso stimola la presa d'atto dell'inevitabile mobilità degli scenari cui la ricerca alcolologica è sottoposta, come tutte le imprese scientifiche, dall'evolvere della realtà sociale. Chiedersi cosa significa fare politiche di contenimento





del consumo di bevande alcoliche in diverse configurazioni è una domanda che tutti i ricercatori e le agenzie di sanità pubblica dovrebbero porsi. Gli autori vedono ad esempio una certa ambiguità nel significato di *public health* per una sostanza come l'alcol, dove la ragione socio-sanitaria della riduzione appare perlomeno meno ovvia rispetto ad una società libera dal fumo di sigaretta. In tal senso la preoccupazione degli autori di trovarsi di fronte ad un futuro dove la priorità della lotta all'abuso di alcol non sarà così evidente va considerata.

L'articolo merita comunque per l'ampiezza della sintesi, la selezione della letteratura e l'immaginazione sottesa ai due scenari redatti. Purtroppo (forse inevitabilmente), fa il punto su aree culturali limitate (UK e Australia) la cui esperienza sia nello stile dei consumi sia nelle prassi di *alcohol policy* riflette punti di vista di una sola parte del mondo. E non mancano fra le righe allusioni militanti al ruolo della ricerca nella costruzione di un mondo libero dall'alcol, inserite in modo gratuito per strizzare l'occhio al pensiero mainstream.

Michele Contel

“  
Chiedersi cosa  
significa fare  
politiche di  
contenimento  
del consumo di  
bevande  
alcoliche è una  
domanda che  
tutti i  
ricercatori e le  
agenzie di  
sanità  
pubblica  
dovrebbero  
porsi

## Il ruolo dei genitori nel declino del bere giovanile

Un altro studio che guarda al fenomeno del declino del bere giovanile è quello di Ramstedt e colleghi [2], che esamina le differenze nella genitorialità in Svezia e Danimarca, due paesi nordici con tendenze marcatamente diverse nella prevalenza del bere giovanile ma che condividono caratteristiche geografiche, di popolazione, e di sviluppo economico simili. Nel 1999 il 96% degli adolescenti in Danimarca e l'83% in Svezia avevano consumato alcol nell'ultimo anno. Col tempo, il gap tra i due paesi si è progressivamente allargato, con la Svezia che nel 2015 scende al 51% e una Danimarca quasi stazionaria, che diminuisce solo del 7%. La frequenza invece cala in modo più netto, del 67% nella prima e del 46% nella seconda.

Gli autori si sono quindi chiesti se il tipo di educazione impartita dai genitori abbia avuto un qualche ruolo nel creare questa differenza così ampia: in particolare, l'atteggiamento tenuto nei confronti dei figli che bevono, la generale impostazione delle regole date e la consapevolezza di posti e persone frequentati dai propri figli. Lo studio estrapola i dati per i due paesi dall'indagine ESPAD (European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs), per gli anni 1999, 2003, 2007, 2011 e 2015.

In entrambi i paesi un atteggiamento



restrittivo da parte dei genitori risulta correlato con una minore probabilità che i ragazzi consumino alcol o che lo facciano frequentemente, mentre la consapevolezza riguardo alle frequentazioni è più significativa per la Svezia. Colpisce la netta differenza nella prevalenza di atteggiamenti severi: nel 2015, l'82% dei ragazzi svedesi sostiene che i propri genitori reagirebbero in maniera molto negativa nell'eventualità di una loro ubriacatura, mentre in Danimarca lo afferma solo il 26%. Inoltre, nel periodo in esame l'atteggiamento dei genitori svedesi sembra essere diventato sempre più restrittivo (aumento del 10%), laddove non si registrano variazioni per quelli danesi. Anche le regole più rigide sono più comuni in Svezia: 15% contro 7%, mentre la grande maggioranza in entrambi i paesi sa cosa fanno i figli la sera (tra il 70% e l'84%).

I dati sembrano suggerire l'idea che atteggiamenti genitoriali più severi potrebbero aver avuto un ruolo nella forte tendenza al ribasso del bere giovanile in Svezia, e lo stesso potrebbe essere avvenuto anche in altri paesi. Tuttavia, l'associazione tra le regole stabilite dai genitori ed il consumo di alcolici non è statisticamente significativo e non si sono registrati cambiamenti riguardo a questo aspetto durante il periodo in esame: fattori che suggeriscono che le regole imposte non siano particolarmente importanti, e lo stesso vale per il grado di consapevolezza genitoriale. Aspetti da tenere in considerazione, inoltre, sono le *alcohol policy*

più restrittive in Svezia (i giovani svedesi sotto i 20 anni non possono comprare alcolici, mentre per i danesi il limite è 16 anni) e l'atteggiamento che guarda all'alcol come una merce normale e che non necessita di vincoli più diffuso in Danimarca (50% contro 19%).

Benedetta Bianco

### Bibliografia

- 1- Holmes et al, "Youth drinking in decline: What are the implications for public health, public policy and public debate?", *International Journal of Drug Policy*, 2022, 102
- 2- Ramstedt et al, "Are changes in parenting related to the decline in youth drinking? Evidence from a comparison of Sweden and Denmark", *Nordic Studies on Alcohol and Drugs*, 2022, 1-10

*I dati  
sembrano  
suggerire  
l'idea che  
atteggiamenti  
genitoriali più  
severi  
potrebbero  
aver avuto un  
ruolo nella  
forte tendenza  
al ribasso del  
bere giovanile  
in Svezia*





“

*Risulta che i bevitori forti rispetto ai moderati hanno un'incidenza di AF pari a 0,14, i moderati rispetto a consumatori bassi una protezione pari a 0,20 e i moderati rispetto ai forti un protezione pari 0,26.*



## RIVISTE & RICERCHE

*Rassegna dalla letteratura scientifica*

Un modo rapido di tenere aperta una finestra sulla ricerca di qualità, evidenziare i punti di interesse ed eventualmente approfondire dopo.

*In questo numero: alcol e fibrillazione atriale (3 studi), e effetti della pandemia sui consumi di alcol (7 studi).*

### Alcol e fibrillazione atriale

L'incidenza della fibrillazione atriale (AF) sui consumatori di bevande alcoliche è un argomento ricorrente in letteratura. Si spiega con il fatto che la condizione è relativamente diffusa e tende a crescere con l'avanzare dell'età ed è una spia di complicazioni cardio-vascolari importanti. Inoltre la AF compare spesso in concomitanza con altri sintomi e morbidità, all'interno di quadri clinici misti. Poiché è stato riscontrato che l'abitudine al consumo di alcol ha una relazione con l'insorgenza della condizione (e correlativamente che la cessazione del consumo la riduce), i ricercatori hanno interesse ad approfondire l'argomento.

Alcuni studi anche recenti hanno messo in evidenza un rischio significativo già a basse dosi di consumo (Csengeri et al 2021 [1], se ne è parlato sul numero 41 di Osservatorio News, 2021). Articoli delle ultime settimane riprendono il tema con il

metodo della meta-analisi, l'approccio statistico che fa sintesi della molteplicità di studi esistenti riducendo nei limiti del possibile le eterogeneità e differenze di approccio delle singole sorveglianze.

Una meta-analisi su 16 studi (Giannopoulos et al. [2]) evidenzia l'incidenza in rapporto a tre categorie di consumo: bassi (0-49 g di alcol puro a settimana), moderati (49-168 g), e forti (> 168g) egualizzati dai dati degli studi selezionati. Nel confronto tra le tre categorie, espresso con OR, risulta che i bevitori forti rispetto ai moderati hanno un'incidenza di AF pari a 0,14, i moderati rispetto a consumatori bassi (che comprende gli astinenti) una protezione pari a 0,20 e i moderati rispetto ai forti un protezione pari 0,26. Gli OR tra queste categorie diventano via via meno vantaggiosi (nel confronto con la categoria successiva), sia al crescere dell'età sia al crescere del consumo. Anche l'ipertensione contribuisce a ridurre la protezione (OR meno favorevoli).

I modelli di regressione adottati sui dati della meta-analisi mostrano che il modello

più appropriato è quello a 'J' senza evidenze di linearità per il fenomeno analizzato (e quindi senza conferma per un modello acquisito dose-risposta). Da notare che pur con i criteri di selezione severi utilizzati, gli studi ammessi al confronto presentano un grado di eterogeneità piuttosto elevato, forse da attribuire alla presenza di effetti confondenti associabili alla forte presenza di comorbidità per questo tipo di patologie.

Una seconda meta-analisi di interesse (Zhang et al 2022 [3]) affronta anch'essa la questione dell'eventuale linearizzazione dose-risposta della distribuzione che associa alcol a AF. L'esame, condotto su 13 studi eleggibili, mostra come la AF può emergere in funzione di quadri clinici ad alto rischio. Quanto contribuisce nello specifico il rischio alcol-correlato? Gli studi presentano una certa variabilità al riguardo. L'articolo in questione mostra anche in questo caso le probabilità (qui espresse come HR) per tre gruppi di consumatori tipo in rapporto al gruppo di riferimento (consumi espressi in grammi di alcol puro al giorno, il gruppo di riferimento essendo quello dei non bevitori). I risultati dicono che coloro che consumano in modo forte (> 149 g al giorno) presentano un HR pari ad 1,30 senza eterogeneità, i consumatori moderati (tra i 12 e i 149 g die) hanno un HR pari a 1.12 ed infine i moderati (entro i 12 g/die) con HR=1. Non si conferma una distribuzione dose-risposta, e a basse dosi non si constata un rischio aumentato rispetto ai non bevitori. Analisi di regressione confermano che un modello non lineare spiega meglio i dati

complessivi anche se a partire dalla soglia di 49 g di consumo al giorno la curva tende a linearizzarsi.

Uno studio cinese (Xiao-Fei et al, 2022 [4]) analizza infine il rischio di AF nella popolazione anziana (oltre i 65 anni). Si tratta di un vasto campione reclutato con controlli clinici di verifica delle condizioni di partenza. Anche qui la ripartizione delle tre classi di consumo è stata utilizzata per calcolare l'incidenza di AF (non bevitori, leggeri e moderati fino a 40 g/die, forti oltre i 40 g/ die). L'incidenza complessiva media per AF è pari a 1.10, con forti differenze tra maschi e femmine. Nel caso delle donne gli OR sono molto sfavorevoli (fino a 10.95). Una spiegazione possibile implica uno spostamento significativo del costume del bere femminile emerso negli ultimi anni, nonché la preferenza in queste popolazioni per alcolici ad alta gradazione.

In sintesi, se l'atteggiamento della maggior parte dei ricercatori tende comunque ad acquisire con una certa riserva l'effetto protettivo in corrispondenza di consumi moderati, i lavori basati su meta-analisi mostrano una certa convergenza a confermare la forma a 'J' della relazione pertinente.

Questo campo di ricerca esemplifica bene le sfumature tipiche delle distribuzioni a forma di J comuni nell'esame del rischio di patologie alcol-relate e la necessità di avere il più possibile studi confrontabili, poco eterogenei e con una strategia efficace di controllo dei bias potenziali. E quindi della necessità di approfondire con strumenti

“

*Se la maggior parte dei ricercatori tende ad acquisire con una certa riserva l'effetto protettivo per consumi moderati, i lavori basati su meta-analisi mostrano una certa convergenza a confermare la forma a 'J'*

AF  
Atrial  
AF  
Fibrillation  
Fibrillation  
Atrial  
AF  
AF  
AF  
AF  
Fibrillation  
Fibrillation

sempre più affidabili anche relazioni su cui esiste una convergente unanimità di pareri da parte degli esperti.

## Alcol e Covid

Diversi studi pubblicati recentemente risultano confermativi delle tendenze emerse in questi ultimi due anni di pandemia. A partire dallo studio italiano “Alcohol consumption and COVID-19 in Europe: how the pandemic hit the weak” [5], che si basa sulle due grandi indagini svolte nei Paesi europei e pubblicate nel 2021 (ne abbiamo parlato nella newsletter n.43) e si focalizza in particolare su come la pandemia ha influenzato i consumatori eccedentari. I dati confermano che le diminuzioni nei consumi, sia per quanto

*I dati confermano che le diminuzioni nei consumi, sia per quanto riguarda la quantità sia per la frequenza, superano gli aumenti, con aumenti più consistenti soprattutto per coloro che consumavano a rischio già prima*

riguarda la quantità sia per quanto riguarda la frequenza, superano gli aumenti. I cambiamenti nelle quantità consumate e nelle frequenze risultano coerenti con il tipo di consumatore rispettivamente per 15 e per 16 Paesi su 21, con aumenti più consistenti soprattutto per coloro che consumavano a rischio già prima.

Lo studio di Davies e colleghi [6] (Impacts of changes in alcohol consumption patterns during the first 2020 COVID-19 restrictions for people with and without mental health and neurodevelopmental conditions: a cross sectional study in 13 countries), analizza l'impatto dei cambiamenti nei consumi di alcol in persone con disturbi mentali. I dati

provengono dall'edizione speciale del GDS Covid-19: 38.141 rispondenti da 13 Paesi (il 47,9% dalla Germania), il 30,2% dei quali ha riportato di aver ricevuto una diagnosi di disturbi mentali. Questi ultimi risultano avere maggiori probabilità di aver aumentato i propri consumi in pandemia, di aver iniziato a bere prima durante il giorno e di voler bere meno. Inoltre, una percentuale maggiore di persone con problemi riportano livelli più elevati di noia, stress, depressione e solitudine. Lo studio, comunque, evidenzia come molti rispondenti abbiano diminuito i propri consumi e oltre un terzo non li abbia modificati: a questo proposito, gli autori criticano come i media scelgano sempre di sottolineare la minoranza che ha bevuto di più invece della larga maggioranza.

L'andamento dei consumi in pandemia è confermato anche da uno studio giapponese “Binge drinking in Japan during the COVID-19 pandemic: prevalence, correlates and association with preventive behaviours” [7], che ha svolto un sondaggio online a febbraio 2021 con 1.452 partecipanti dai 18 anni in su. Il 29,3% del campione ha riportato di aver fatto binge drinking nel mese precedente: di questi, il 6,5% ha aumentato questo comportamento in pandemia, mentre l'11,5% lo ha diminuito. Inoltre, il 65,3% delle persone appartenenti al secondo gruppo sono bevitori occasionali.

Lo studio di Esser e colleghi (Trends in emergency department visits related to acute alcohol consumption before and during the COVID-19 pandemic in the United States, 2018-2020 [8]) guarda il tema alcol & Covid dal punto di vista degli accessi al pronto soccorso dovuti al consumo eccessivo, grazie ai dati del National Syndromic Surveillance Program (NSSP) dei CDC (dai 15 anni in su). Nel 2018 ci sono stati 988.205 accessi al pronto soccorso, con l'1,6% correlati all'alcol; nel 2019, 1.026.874 visite (1,7% alcol-correlate); infine nel 2020 gli ingressi al pronto soccorso sono scesi a 953.667, ma è aumentata la frazione dovuta all'alcol all'1,8%. Gli autori insistono sul presunto aumento



del consumo eccessivo di alcol, ma i dati mostrano semplicemente che nel 2020 gli ingressi per alcol non sono diminuiti quanto gli altri.

Gli effetti del consumo di alcol sul rischio di mortalità per Covid e altre malattie infettive sono investigati da uno studio svolto grazie al database della UK Biobank: “Alcohol intake and mortality risk of COVID-19, pneumonia and other infectious diseases: an analyses of 437.191 UK Biobank participants” [9]. Tra gli oltre 430.000 partecipanti, si sono registrate 318 morti per Covid e 3.544 per altre malattie infettive (polmonite inclusa). I dati mostrano per gli ex-bevitori rischi più elevati di morire per malattie infettive sia rispetto ai non-bevitori sia rispetto ai bevitori. Invece, coloro che consumano tra 3,2 e 21,5 unità a settimana (1 unità = 8 g di alcol) hanno rischi più bassi anche rispetto agli astemi, e in questo caso anche per quanto riguarda la Covid. Naturalmente, però, gli autori sottolineano che non è possibile confermare il nesso di causalità.

Un interessante studio di Leifman e colleghi (Alcohol consumption and closed borders – How COVID-19 restrictions have impacted alcohol sales and consumption in Europe [10]) analizza l'impatto delle chiusure delle frontiere sulle vendite di alcolici in alcuni Paesi dove il consumo transfrontaliero è fortemente influenzato dal livello delle rispettive accise sugli alcolici, che genera effetti importanti sul livello degli acquisti e, potenzialmente, dei consumi. Come sottolineano gli autori, nei Paesi considerati l'impatto è stato asimmetrico. I dati di

vendita sono influenzati dal fatto che le accise si applicano a livello del paese dove si produce e non di quello dove si consuma. Lo studio si basa sui dati di vendita tra 2015 e 2020 provenienti da 14 Paesi dell'Nord e Centro-Europa (l'Italia non è compresa), caratterizzati da intensi volumi di acquisti transfrontalieri tra Paesi con accise fortemente difformi. Le vendite risultano complessivamente diminuite del 3,6% tra marzo e dicembre 2020 (periodo pandemico), con una differenza tra 2019 e 2020 molto più marcata rispetto agli anni precedenti. Guardando in dettaglio le diverse tipologie di bevande, soltanto la birra mostra un netto cambio di trend, con un calo del 5,8%. Anche il vino è in calo del 3,7%, ma si tratta di un trend che non si discosta da quello degli anni precedenti. I superalcolici, invece, sono stabili (+0,7%). In generale, la maggior parte dei Paesi importatori vede un aumento delle vendite (a causa dello spostamento dei consumi derivanti dagli acquisti di importazione a quelli interni), con la Norvegia in testa, mentre i Paesi esportatori e quelli con un mercato più bilanciato vedono un calo, particolarmente forte in Irlanda e Belgio. Naturalmente è difficile dire se gli aumenti nelle vendite corrispondano ad aumenti nei consumi. Ad esempio in Svezia e Finlandia i consumi risultano diminuiti nonostante gli aumenti registrati nelle vendite.

Di particolare interesse risulta infine lo studio “Trends in alcohol consumption in relation to the COVID-19 pandemic: a cross-country analysis” [11], che riassume e analizza in dettaglio i principali trend

“

*L'impatto è stato asimmetrico tra paesi importatori e esportatori e con le restrizioni agli scambi commerciali gli acquisti sono diventati maggiormente rappresentativi dei reali consumi*



“

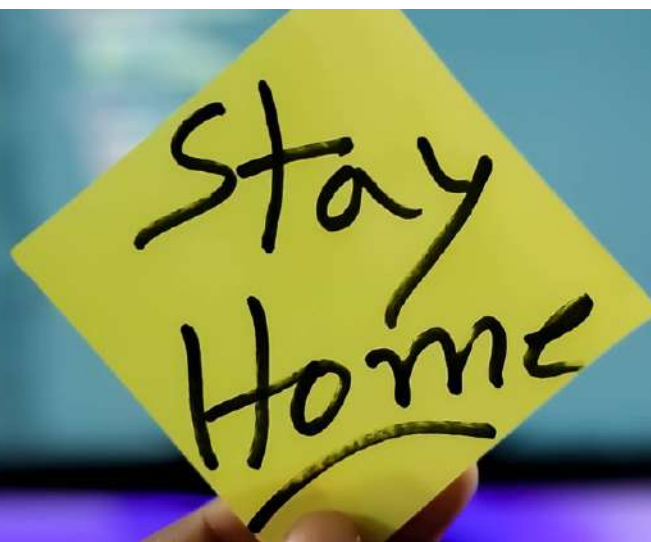
*La pandemia ha accelerato anche la tendenza alla “premiumizzazione”: gli acquisti sono reindirizzati verso quantità minori ma di qualità più elevata*

emersi durante la pandemia in materia di comportamenti alcol-correlati, partendo dal presupposto che sia vendite sia consumi risultano complessivamente diminuiti. La prima grande tendenza è quella dell'e-commerce. Tra 2015 e 2019 è cresciuto, nel mondo, del 15% all'anno, ma è esploso nel 2020: negli USA ha registrato una crescita del 234% a marzo 2020 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (dati Nielsen), in Messico è aumentato tra il 300% e il 900%, in Australia di circa il 500%, in UK del 50% solo nella prima settimana di lockdown. Si tratta di un trend sicuramente destinato a rimanere. La pandemia ha accelerato anche la tendenza alla “premiumizzazione”: gli acquisti sono reindirizzati verso quantità minori ma di qualità più elevata. Le cause sono da ricercare nel fatto che spesso i beni di lusso sono più resilienti in periodo di crisi e che sono già acquistati solitamente su canali virtuali. Altro ambito da tenere d'occhio è quello delle esperienze in casa: la pandemia ha infatti portato all'ideazione di tutta una serie di strategie per replicare in casa le esperienze che prima era possibile fare solo fuori. Tra queste, i kit per cocktail premiscelati, le degustazioni virtuali, la categoria dei *ready-to-drink* (cresciuta del 12% a livello globale) e le iniziative di alcuni pub, soprattutto australiani, che si sono organizzati per spedire a domicilio dei propri clienti birre artigianali insieme ad aperitivi, snack, bicchieri e playlist musicali, da provare anche con l'accompagnamento di una chat online. Secondo gli autori dello studio questo è un trend più incerto, del quale è difficile prevedere l'evoluzione nel prossimo futuro. L'ultima tendenza presa in

considerazione è quella delle dimensioni del packaging: si è registrata una preferenza per le confezioni più grandi, sia a causa della necessità di uscire di casa per fare la spesa meno frequentemente, sia a causa del cosiddetto “effetto stock”, emerso soprattutto nel clima di incertezza del primo periodo di pandemia. Anche in questo caso gli autori non si sbilanciano a fare supposizioni sulla permanenza o meno di questo trend.

## Bibliografia

- 1- CSengeri et al (2021) “Alcohol consumption, cardiac biomarkers, and risk of atrial fibrillation and adverse outcomes”. *European Heart Journal*, oo,p.1-8
- 2- Giannopoulos et al (2022) “Alcohol Consumption and the Risk of Incident Atrial Fibrillation: A Meta-Analysis”, in: *Diagnostics*, 12, 449
- 3- Xiao-Fei et al (2022) “Alcohol consumption in relation to the incidence of atrialfibrillation in an elderly Chinese population”, in: *Journal of Geriatric Cardiology*, 19(1), p.52-60
- 4- Zhang et al (2022) “Alcohol Consumption and Risk of Atrial Fibrillation: A Dose-Response Meta-Analysis of Prospective Studies”, in: *Frontiers in Cardiovascular Medicine*, vol 9
- 5- Matone et al “Alcohol consumption and COVID-19 in Europe: how the pandemic hit the weak”, *Ann Ist Super Sanità*, 2022, vol.58, no.1, 6-15
- 6- Davies et al, “Impacts of changes in alcohol consumption patterns during the first 2020 COVID-19 restrictions for people with and without mental health and neurodevelopmental conditions: A cross sectional study in 13 countries”, *International Journal of Drug Policy*, 2022
- 7- Stickley et al, “Binge drinking in Japan during the COVID-19 pandemic: Prevalence, correlates and association with preventive behaviors”, *Drug and Alcohol Dependence*, 2022
- 8- Esser et al, “Trends in emergency department visits related to acute alcohol consumption before and during the COVID-19 pandemic in the United States, 2018–2020”, *Drug and Alcohol Dependence Reports*, 2022
- 9- Huang et al, “Alcohol intake and mortality risk of COVID-19, pneumonia, and other infectious diseases: An analysis of 437191 UK biobank participants”, *Preventive Medicine Reports*, 2022
- 10- Leifman et al, “Alcohol consumption and closed borders - how COVID-19 restrictions have impacted alcohol sales and consumption in Europe”, *BMC Public Health*, 2022, 22:692
- 11- Plata et al, “Trends in alcohol consumption in relation to the COVID-19 pandemic: A cross-country analysis”, *International Journal of Gastronomy and Food Science*, 2022



## CALENDARIO EVENTI

11 maggio 2022

### LA PRESA IN CARICO DELL'ALCOLISTA: CLINICA E PERCORSI ORGANIZZATIVI

Webinar FeDerSerD accreditato ECM come FAD SINCRONA.

Iscrizioni: <https://www.federserd.it/index.cfm/LA-PRESA-IN-CARICO-DELL%E2%80%99ALCOLISTA:-CLINICA-E-PERCORSI-ORGANIZZATIVI/?fuseaction=skdEvento&id=99>

27 maggio 2022

### IL TEMPO DELL'ADOLESCENZA: NUOVE SFIDE E NUOVI SGUARDI - Compiti evolutivi e comportamenti a rischio

Webinar SITD accreditato ECM e CNOAS.

Iscrizioni:

[http://www.publieditweb.it/paginephp/eventi/evento/evento\\_info.php?id=406](http://www.publieditweb.it/paginephp/eventi/evento/evento_info.php?id=406)

8 giugno 2022

### I 20 ANNI DI FEDERSERD. UN PONTE VERSO IL FUTURO PER I SERVIZI DELLE DIPENDENZE E PER LA MEDICINA DEL TERRITORIO

Giornata formativa accreditata ECM - Roma, Centro Congressi Roma Eventi, Fontana di Trevi.

Iscrizioni:

<https://secure.onlinecongress.it/onlinecongress/secure/form.aspx?GUID=0982096750283108436607086>

## COLOPHON

### Osservatorio News

È la newsletter periodica dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

### A cura di

Michele Contel  
Benedetta Bianco

### Hanno collaborato

Michele Contel  
Benedetta Bianco

### Realizzata da

Benedetta Bianco

### Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Viale Pasteur, 10  
00144 Roma  
tel. +39.06.590 37 23  
[www.alcol.net](http://www.alcol.net)